



di **Giorgio Scianca**

**A**ppuntamenti a Torino. In bianco e nero. *Appuntamento in paradiso* (Giuseppe Roland, 1960): la storia ottocentesca romanizzata di Domenico Savio proclamato Santo nel 1954, reinterpretata nella città di allora. Il finale drammatico in una via Roma in festa e lucente di neon per Natale.

A colori. Sul titolo di testa del film *Tony Arzenta* (Duccio Tessari, 1973) Alain Delon sulle note de «L'appuntamento» cantata da Ornella Vanoni arriva in auto a Torino la sera. Via Roma e piazza Vittorio Veneto sono un caleidoscopio di luci e colori per il carnevale. Incontro galante? No, lui è un killer della mafia e viene per uccidere.

Sempre a colori. In *Appuntamento a ora insolita* (Stefano Coletta, 2007) la passione dei giovani amanti si accende nella luce rosso infernale intorno alle «Fontane luminose» di Jan Vercruyse.

Appuntamenti magici. Nella realtà e nei film le luci sono occasione di incontro. Negozi, teatri, cinema, monumenti, fontane illuminano la notte e scaldano i cuori. Da 26 anni sono anche motivo di stupore e meraviglia. Le «Luci d'Artista» nascono nel 1998 a Torino e sono ormai una presenza costante nel panorama cittadino. Alcune sono diventate permanenti, tanto da allarmare i cittadini quando sono spente o accese di giorno per la manutenzione.

Nel 2004 in *Dopo mezzanotte*, Davide Ferrario restituisce un po' della magia delle opere luminose in scene ambientate nelle strade e nelle piazze del centro città. «Il volo dei numeri» di Mario Merz, la luminosa sequenza di Fibonacci sulla Mole Antonelliana, è ripresa dal colonnato a 85 metri di altezza. Sempre di Merz la «Fontana Igloo», pietra e neon, si può vedere in *La luna su Torino*, sempre di Ferrario, del 2013. Cosa non si trova in quelle immagini è il grattacielo della Regione Piemonte previsto dal Piano Regolatore e per cui si fece nel 2000 una gara internazionale vinta dal progetto di Massimiliano Fuksas. Vicende inenarrabili hanno portato ad un cambio di luogo (Lingotto), altezza (da 105 a 115 mt.), sagoma. Insomma un altro pro-



# Le luci di Torino

### Chi è



● Giorgio Scianca, architetto, è ideatore della testata giornalistica *archiworld.tv* (premio «Bruno Zevi» INARCH-ANCE per la diffusione della cultura architettonica)

● Ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia e ha diretto le cinque edizioni del Dedalo Minosse Cinema. Ha pubblicato «La recita dell'architetto» (SVpress 2015) con Steve Della Casa e «Quo vadis architetto» (Golem Edizioni, 2021)



## Nella realtà e nei film sono occasione di incontro, illuminano la notte, stupiscono e scaldano i cuori

getto. Inaugurato nel 2022, in attesa di completamenti. Alla cosiddetta Spina Centrale di Torino è venuta così a mancare la testa. «Vive la révolution!».

In *Ti amo troppo per dirtelo* (Marco Ponti, 2010), i «Piccoli Spiriti blu» di Rebecca Horn al Monte dei Cappuccini e «Amare le differenze» di Mi-

chelangelo Pistoletto sull'Antica Tettoia dell'Orologio a Porta Palazzo. In *Nel ventre dell'enigma* (Pupi Oggiano, 2021) il «Planetario» di Carmelo Giammello. In *L'industriale* (Giuliano Montaldo, 2011), «Volo su...» di Francesco Casorati. In *L'uomo privato* (Emidio Greco, 2006) e in *La stanza del sorriso* (E. Dino,

F. Vetere, 2000), «Palomar» di Luigi Paolini. In *Yuri Esposito* (Alessio Fava, 2013) «Luce Fontana Ruota» di Gilberto Zorio al laghetto di Italia '61.

Nei film anche opere andate perdute come «Palle di neve» di Enrica Borghi in *A/R Andata+Ritorno* (Marco Ponti, 2004) e il «Lucedotto» di Richi Ferrero visibile in *Due*

### LA SERIE

Torino, i suoi luoghi e le sue caratteristiche raccontati attraverso i film girati in città. Un punto di vista originale e tutto da scoprire

*amici* (Spiro Scimone, Francesco Sframeli, 2002) al parco della Pellerina.

L'opera «Tappeto volante» di Daniel Buren ha trovato nel tempo residenza quasi stabile in piazza Palazzo di Città, l'ex antica Piazza delle Erbe. La ritroviamo ne *Gli uomini d'oro* (Vincenzo Alfieri, 2019), in *Camminando verso* (Roberto Cuzzillo, 2011) e in *Tutto parla di te* (Alina Marazzi, 2012).

Mancano all'appello opere che avrebbero il loro perché in qualsiasi pellicola: «Lui e l'arte di andare nel bosco» di Luigi Mainolfi, quest'anno in via Lagrange; «Vento solare» di Luigi Nervo ora in piazzetta Mollino; «L'amore non fa rumore» di Luca Pannoli visibile al parco Michelotti; «Io, sono nato qui» di Renato Leotta posizionata sul tetto dell'Ospedale Sant'Anna in corso Spezia.

Registi e location manager siete avvisati.

Per fare la loro magia, i film hanno bisogno del buio. E, dico io, anche di silenzio in sala. Ricordo le proiezioni d'estate nei cinema all'aperto e in quelli con il tetto scorrevole. Si aspettava la notte. Solo allora il cono di luce del proiettore si palesava e lo schermo si illuminava. La città di notte è uno schermo: «Cités cinés».

